

il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org

Bimestrale - Anno XXVII - n° 5 - Agosto 2016

Elia e Gianmaria hanno nell'affiatamento il loro punto di forza **COPPIA TERRIBILE**

Passata la festa, è tempo di

rimettersi in pista per cercare di conseguire nuovi successi. La "maratona" di edizioni della Giostra del Saracino, in questo 2016, non ammette pause o momenti di relax, i giostratori sono i primi ad esserne consapevoli. Una "strana coppia" quella gialloblù, che ha nella fame di vittoria il tratto caratteristico dei due protagonisti. Un binomio, quello composto da Elia Cicerchia e Gianmaria Scortecchi, che può sfruttare affiatamento e armonia, pur nelle reciproche differenze, come una vera e propria arma in più, non una semplice somma di singolarità ma un'integrazione perfetta umana e tecnica, un feeling che prepotente emerge ad ogni domanda.

"Il tormento e l'estasi", famoso film, con questo titolo si potrebbe spiegare la surreale ma meravigliosa trama che ci ha comunque visto trionfare nell'ultima edizione...

Elia: "Credo che nessun sceneggiatore, anche il più fantasioso, avrebbe potuto scrivere una storia così sofferta ma anche così avvincente. Dopo i primi momenti di sbandamento, naturale e comprensibile, tutto il Quartiere, lo staff tecnico, ma anche noi giostratori, siamo stati costretti a dare qualcosa in più oltre il nostro limite conosciuto. Un po' per volta abbiamo compreso come i nostri sforzi andassero nella direzione giusta. Un segnale inequivocabile è stata la settimana delle prove: mano a mano che crescevano intesa e punteggi, abbiamo notato, dopo l'iniziale scherno dei nostri avversari, il rispetto e la paura. Per non farci mancare veramente nulla, rendendo il finale veramente avvincente, di mio ci ho messo pure l'influenza e la febbre a 38 (ride, ndr)". Gianmaria: "È stata un'esperienza veramente

formativa, una serie giornaliera di difficoltà che possono distruggerti o renderti più forte. Un episodio che ci ha costretti a guardare dentro ognuno di noi. Sono stati veramente venti giorni molto 'complicati'. Non mi vergogno a dire che il mio personale momento di svolta, che custodirò gelosamente nella memoria, è stato il passaggio davanti ai nostri quartieristi in via Roma. Un migliaio di persone che non si volevano arrendere, una bolgia di affetto ed incitamento che non potevamo deludere. Quel tratto l'ho fatto piangendo".

Dopo una vittoria il rischio che si corre è quello dell'appagamento, con quali motivazioni vi accingete ad affrontare le sfide che vi attendono in Piazza grande?

Elia: "Credo che questo pericolo non esista all'interno del nostro Quartiere, il nostro metodo di lavoro non ammette deroghe. In noi c'è un grande spirito di rivalsa, abbiamo ricominciato ad allenarci da novembre, senza interruzioni, con un unico pensiero: tornare al successo. Abbiamo cercato di far bene fin da subito, per facilitarci la strada e mettere dubbi e difficoltà nelle altre coppie. Il Quartiere e tutta la squadra tecnica hanno dimostrato una grande professionalità ed un grande spirito di sacrificio, anche economico: prima nel cercare nuovi cavalli per ampliare la rosa, poi attivandosi immediatamente per sopperire all'esclusione dei nostri soggetti individuando e ottenendo le alternative giuste. Anche per questo ci teniamo a ripagare tutti gli sforzi compiuti sempre con nuovi trionfi".

Gianmaria: "L'enorme impegno prodotto da tutto il Quartiere, per risolvere una situazione di crisi imprevedibile ed irrisolvibile, ha dato il segno del livello tecnico ed umano raggiunto. Dove altri avrebbero semplicemente inveito contro la mala sorte, a S.Spirito abbiamo cercato di fare più del possibile attrezzandoci, non in senso figurato, per un vero e proprio miracolo. Di questo tutti dobbiamo andare orgogliosi, dall'ultimo dei simpatizzanti fino al Rettore. Il dramma emergenziale in cui, nostro malgrado, siamo stati coinvolti ha reso ancora più unito il nostro gruppo di lavoro, tutti si sono sentiti coinvolti. Uscire dagli standard consolidati, dallo scontato e conosciuto, per affrontare la nuova realtà ha costretto tutti a dare qualcosa in più cementando un rinnovato spirito di squadra. A questo punto siamo carichi e pronti ad una nuova sfida".

Ormai Santo Spirito, per partecipazione alla vita associativa, livello delle attività e qualità di tecnici e giostratori è diventato un riferimento assoluto per la Giostra. Una corazzata che quando affronta la manifestazione lo fa da sicura protagonista e non più da outsider. Come è cambiata la vostra preparazione e come gestite questo genere di pressione?

Elia: "Noi scendiamo in piazza per vincere, come abbiamo sempre fatto, in questo non siamo cambiati. Ci aiuta e rafforza sapere di avere alle nostre spalle un intero Quartiere che per numeri e capacità organizzativa è un modello per gli altri. Potremmo parlare con supponenza, vista la recente vittoria, circa le nostre qualità, invece ancora dobbiamo mi-



giorare: ad esempio gli infiniti spareggi dell'ultimo settembre con Sant'Andrea ci hanno portato in dote la consapevolezza che una coppia giovane come la nostra può pagare pegno, in qualche caso, all'esperienza. Da quell'edizione ci prendiamo l'insegnamento che i piccolissimi particolari possono fare la differenza e noi stiamo lavorando anche su quelli".

Gianmaria: "La pressione c'è sempre. C'era come esordienti, forse anche maggiore, perché dovevamo dimostrare tutto, far vedere che in quel contesto ci potevamo stare. Adesso ha assunto forme diverse, per esempio io la sento maggiormente nella settimana delle prove in cui ormai il lavoro di preparazione si è già svolto e tutti, dalla dirigenza all'ultimo dei quartieristi, vogliono cogliere quei segnali, ma soprattutto quei punteggi, che facciano ben sperare per l'esito finale della sfida".

Sulla scia di questa domanda, considerato che è il binomio che vince e non semplicemente il giostratore, importante è sapere con quale soggetto siete scesi in piazza e quali sono le sue caratteristiche.

Elia: "Grazie al lavoro di tanti ho potuto valutare diverse alternative. La scelta è caduta su "il Cico", un castrone connemara grigio di anni 17, con esperienza di prova generale, ma non di giostra, che mi ha gentilmente messo a disposizione il maneggio "Fogliarina" del nostro giostratore Thomas Tanganelli, a cui non mi stancherò mai di dire grazie. Al netto di qualche imperfezione tecnica, il suo punto di forza è il carattere: tranquillo e sereno anche nei momenti di confusione, un professionista. Con lui ho stabilito subito un rapporto di reciproca fiducia. Un aneddoto: nel momento di massima tensione, mentre scendevamo al pozzo nella carriera di spareggio, l'invasione della lizza lo aveva spaventato, era in tensione. L'ho tranquillizzato e con decisione gli ho fatto capire che volevo proseguire, lui si è lasciato condurre senza difficoltà".

Gianmaria: "Per quello che mi riguarda la mia compagna è stata "Cecile", una sella italiana

grigia di 19 anni con esperienze di piazza ma non di giostra, anch'essa proveniente dal maneggio "Fogliarina" cui vanno i miei doverosi ringraziamenti. A differenza de "il Cico" lei è una peperina, una femmina veramente vivace, come del resto molte umane... (ride, ndr). Il suo tratto caratteristico è la generosità, una volta lanciata nella lizza la affronta senza timori e svolge il proprio lavoro con precisione ed affidabilità. Concedimi a questo proposito, insieme ad Elia e a tutto il Quartiere, di ringraziare pubblicamente Luca Veneri che ci ha messo a completa disposizione la sua struttura per gli allenamenti e ci ha fatto sentire come a casa".

Una Giostra si è già disputata, quest'anno si correranno ben tre edizioni della manifestazione. Adesso c'è da affrontare l'edizione straordinaria. Su questo argomento non c'è stato un fronte compatto tra i Quartieri, ma si sono levate molte voci critiche, qual è la vostra opinione sulla vicenda?

Elia: "Ovviamente noi siamo giostratori, per noi poter dar sfogo alla nostra passione in un'ulteriore edizione non può essere che un piacere. Evidentemente andiamo incontro ad un'estate di ulteriori sacrifici, ma questo non mi pesa. E poi solo noi possiamo fare bottino pieno...".

Gianmaria: "La gara di un giostratore dura poco più di quattro secondi, e non ammette repliche, ci si prepara un anno intero per quel brevissimo lasso di tempo, quindi ben venga un'occasione in più per mettersi in luce. La Giostra è anche divertimento e passione, avere un'altra possibilità è qualcosa che mi rende felice".

Per concludere, una domanda di "colore", ma non troppo, per aiutare i nostri lettori a conoscervi meglio e spiegare su cosa si fonda il vostro rapporto, ormai di "coppia di fatto". Quale dote riconosce l'uno all'altro che vi vorreste reciprocamente "rubare" e, viceversa, quale piccolo difetto gli vorreste togliere?

Elia: "La dote principale che riconosco al mio compagno è la sua capacità di analisi e di calcolo. Gianmaria è riflessivo e ponderato quanto io sono istintivo. Lui tiene tutto sotto controllo e il confronto quotidiano con lui mi aiuta a cogliere il problema da tutte le prospettive. Difetti? (ride, ndr) Forse qualche volta è troppo "politico" ovvero, nel suo estremo raziocinio, tende a mediare tutte le situazioni".

Gianmaria: "L'aspetto che più invidia ad Elia è appunto la sua sfrontatezza, il suo essere così sanguigno e diretto, sia nei rapporti interpersonali che nel modo di affrontare la Giostra, un pregio che qualche volta si può trasformare anche in un difetto. Inoltre, se proprio posso, gli vorrei rubare anche qualche cinque... (ride, ndr)".

Concludendo, il clima che si respira alle scuderie, adesso libere dal flagello del virus, è di grandissima serenità e fiducia, tutti gli ingranni della squadra gialloblù sembrano perfettamente rodati e pronti a dare battaglia per la conquista di una nuova Lancia d'Oro, non ci resta che dimostrare sul campo di essere i migliori, ancora una volta!

Daniele Farsetti



Arezzo - Via Montefalco, 50
24h su 24h ai numeri: 0575.357195 - 334.3278321
info@falcoinvestigazioni.it

In questo numero:

- I Ragazzi Terribili si raccontano
- L'editoriale del Rettore
- Cosa ha detto la giostra di giugno: il commento tecnico di Federico D'Ascoli
- Primo Piano: La giostra della Misericordia
- Le nostre Interviste a Giani, Paolucci, Theimer
- Il Personaggio: Il Maestro di Campo Ferdinando Lisandrelli
- L'analisi: Disturbi in piazza
- Il Caso: incidenti durante il corteo
- Fotocronaca della Vittoria
- Ho un Tarlo nella Lancia

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
Autorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - Dir. Resp.: Luca Caneschi
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.

Redazione: Fabio Barberini, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Daniele Farsetti, Roberto Gomitolini, Ezio Gori, Franco Gori, Sabina Karimova, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Roberto Parnetti, Fabiana Peruzzi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi.
Hanno collaborato: Federico D'Ascoli, Paolo Nocentini, Francesco Maria Rossi.
Per le foto: Giampiero Armati, Giulio Cirinei, Alessandro Falsetti, Alberto Fornasari, Gino Perticari, Francesco Maria Rossi.
Impaginazione: Pictura Studio Ar - Stampa: Centrostampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900
AREZZO - tel. 0575 302632
CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409
CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632
CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229
LAMA (PG) - tel. 075 8584022
MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500
PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364
SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247
SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373
SOCI (AR) - tel. 0575 561491
STIA (AR) - tel. 0575 504555
SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445

Arezzo città di pace e di dialogo nella tradizione LA GIOSTRA INCONTRA PAPA FRANCESCO



Papa Francesco lo scorso 8 dicembre 2015 ha dato avvio all'anno giubilare e la città di Arezzo onorerà questo anno di misericordia disputando una terza Giostra domenica 27 agosto alle 21.30 in Piazza Grande, in aggiunta alle consuete due edizioni di giugno e settembre. In un comunicato stampa pubblicato nel SIR (Servizio di Informazione Religiosa) si legge: "Questo antico gioco cavalleresco, che si disputa ad Arezzo dal 1931, rappresenta la festa di popolo più importante e sentita del territorio: è per questo che le istituzioni aretine hanno deciso di dedicare un'edizione in onore del Giubileo della misericordia, come gesto di devozione". Ed è proprio come gesto di devozione che, a seguito dell'approvazione del Santo Padre, l'Istituzione ha promosso una serie di eventi legati a questa edizione straordinaria. Infatti,

oltre allo straordinario trofeo in palio realizzato da un artista di fama internazionale, lo scorso 22 giugno, alle ore 9.15, un corteo di 80 figuranti in costume ha sfilato in Via della Conciliazione fino ad arrivare in Piazza San Pietro guidati dallo squillo delle chiarine, dal rullo dei tamburi e dagli spettacolari lanci di bandiere. Papa Francesco durante il suo discorso in udienza si è rivolto alla nostra delegazione e alla nostra città con queste parole: "Vi ringrazio per l'impegno di rievocare vicende storiche e per diffondere pace, dialogo e confronto di culture nel nome di San Francesco". Parole piene di amore e riconoscimento verso la scelta di mantenere vivo il passato, di far rivivere la tradizione, ma soprattutto verso il confronto culturale che la manifestazione rappresenta.

La Giostra del Saracino rievoca fatti del lontano passato, rappresentando fedelmente la storia, raccontando ogni volta con sfoggio di costumi, musiche medievali e abilità cavalleresca, una realtà ormai lontana, oggi patrimonio culturale di tutti. Dall'incontro/scontro fra popolazioni diverse siamo giunti sino ad oggi, noi rappresentiamo la sintesi di ieri e abbiamo il compito di raccontare la storia di culture diverse un tempo ostili. Grazie al dialogo e all'accoglienza Arezzo e la sua manifestazione rappresentano un esempio e una speranza per la solidarietà e l'integrazione, a proposito di

questo Monsignor Fontana ha detto: "Il Santo Padre ci ha chiamato città di San Francesco, città di pace e di dialogo e ci ha ringraziato per tramandare la storia e per l'accoglienza ai poveri e ai rifugiati, una missione che il Papa ci ha consegnato". Dopo l'udienza generale la delegazione aretina guidata dal Sindaco Alessandro Ghinelli, dall'Arcivescovo della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro Riccardo Fontana, dal Presidente dell'Istituzione Giostra Franco Scortecchi e dal Primo Rettore della Fraternita dei Laici Pier Luigi Rossi ha rivolto il suo saluto al Santo Padre omaggiandolo di un fascio di rose bianche, simbolo di purezza e pace, avvolte dagli emblemi dei quattro Quartieri.

Sara Camiani



Antonio Paolucci e Domenico Giani sottolineano il carattere speciale dell'edizione dedicata al Giubileo

UNA LANCIA DAVVERO "STRAORDINARIA"

Un aretino DOC, uno onorario ed un altro che, pur essendo il simulacro del Re delle Indie, è ormai cittadino a tutti gli effetti. Dalla sintesi del colloquio romano, in occasione della benedizione della Lancia d'Oro da parte di Papa Francesco, con il Comandante Generale della Gendarmeria Vaticana Domenico Giani e con il direttore dei Musei Vaticani, il professor Antonio Paolucci, emerge questa significativa sintesi dell'edizione della Giostra dedicata al Giubileo della Misericordia.

È proprio il professor Paolucci, dopo aver ricordato i suoi trascorsi aretini come insegnante all'Università al Pionta, a fornire questa suggestiva lettura: "Io amo Arezzo, quando posso ci vengo e per questo sono particolarmente felice di aver potuto organizzare questa presenza, piccola ma significativa, nei Musei Vaticani che ha il suo cuore nella Lancia d'Oro realizzata da Ivan Theimer. Partendo da un evento folkloristico come la Giostra del Saracino si può arrivare a parlare di grandi temi come la pace e la fratellanza, ed è quindi una bella occasione non soltanto per promuovere la città di Arezzo, ma anche per esaltare il significato del Giubileo. Per questo sostengo che il Buratto è un cittadino aretino a tutti gli effetti, così come la Lancia d'Oro è il simbolo di Arezzo".



Il professor Antonio Paolucci ed il Comandante Generale Domenico Giani.

Parole importanti, quelle di Paolucci, così come significativo è l'apporto di Domenico Giani nella realizzazione dell'evento che dà il senso all'operazione terza giostra, che altrimenti sarebbe stata difficile da comprendere e da trasmettere alla città e ai quartieri. Se, però, gli si dice che per Arezzo le porte del Vaticano sono sempre aperte, Giani si schermisce un po': "Il Papa accoglie tutti e le porte del Vaticano sono sempre aperte per le migliaia di pellegrini che ogni giorno le varcano. Quello che ho potuto fare, di sicuro l'ho fatto volentieri, e credo che i nostri concittadini potranno ap-

prezzare lo spirito che ci ha accompagnato e anche il risultato che abbiamo ottenuto. Chi si è soffermato a vedere la Lancia d'Oro ha infatti avuto l'occasione di conoscere la nostra terra, e questo crea una congiuntura certamente positiva per Arezzo". Possiamo quindi dire che il Papa è un conoscitore della nostra manifestazione... "Quello che è certo è che ha apprezzato molto il dono fatto dai paggetti dei quartieri, le rose bianche che ama particolarmente, e che sa che c'è un evento importante che sarà dedicato al Giubileo, nella speranza che questo rappresenti un momento di unione per la città". A questo proposito, da aretino Domenico Giani non può nascondersi davanti ai rischi che gli episodi di giugno portano con sé, ma è ottimista: "I tafferugli ci sono e fanno parte del folklore, ma la speranza è proprio quella che la Giostra della Misericordia sia un momento di riconciliazione per la città. Noi aretini, che viviamo sotto l'egida della Madonna del Conforto e di San Donato, siamo un popolo a volte strano, è vero, ma di certo siamo un grande popolo. Mi auguro quindi che sappiamo cogliere l'occasione di trasformare questa Giostra straordinaria in un momento di crescita per la città, che è appunto accogliente e misericordiosa gli uni verso gli altri".

Con due pareri così importanti e qualificati, e anche con l'aretino Buratto che ci osser-

L'impegno della doppia Giostra non può spaventare la Colombina



AVANTI CON LA MARATONA D'ESTATE

Quelli, fra noi, che hanno qualche primavera sulle spalle se la ricordano bene, perché in passato si è verificata varie volte, prima che si iniziasse a correr giostra di giugno: una faticosissima maratona degna di una olimpiade, quindici giorni di fuoco. Due giostre attaccate una dietro l'altra, con tutto quello che le precede e che le segue. Quando quest'anno si è cominciato a parlare dell'edizione straordinaria per il Giubileo della Misericordia, si sono sollevate perplessità e anche decise contrarietà un po' da tutti i quartieri, e noi sul Bastione le abbiamo fedelmente documentate. Poi la proposta è diventata un fatto, un impegno da onorare per tutti. Ce la faranno i quartieri? Certamente sì, ma in particolare c'è un Quartiere che, alla luce di quanto è successo dopo, non può più tremare davanti alla "bazzecola" della doppia Giostra fra agosto e settembre: siamo noi! I dominatori della sfida impossibile di giugno, quelli contro i quali la sorte si è accanita in ogni incredibile maniera, quelli che hanno costruito una macchina capace di tenere la strada sul ghiaccio con tutte e quattro le gomme tagliate! Queste cose le abbiamo dette fino allo sfinito, celebrando - con il coronamento della gioiosa cena finale - la vittoria più bella di tutte. Adesso guardiamo avanti, buttiamoci a capofitto, con cuore, cervello e passione nella nuova battaglia, come se niente fosse accaduto. Ricordiamo il titolo con cui aprimmo il Bastione all'indomani dei guai alle scuderie: "In piazza per vincere, comunque". Comunque anche se il lavoro è tanto, perché fatica e avversità non ci spaventano. Comunque anche se abbiamo già alla rastrelliera la prima Lancia del 2016, perché le vittorie non bastano mai!

Il Rettore

va, c'è quindi da essere convinti che corre questa Giostra non sarà uguale alle altre volte, così come mettere nella rastrelliera l'opera d'arte di Ivan Theimer sarà per i vincitori motivo di orgoglio particolare. O, per meglio dire, straordinario.

Luca Caneschi

A SAN PIETRO I COLORI DI AREZZO

La Lancia d'Oro accompagnata ai Musei Vaticani da una numerosa rappresentanza della Città e dei Quartieri

22 giugno 2016. Ore 05.30 a.m. Due autobus con i rappresentanti di tutti i Quartieri, insieme ai Musicisti e agli Sbandieratori, partono in direzione di una meta tanto importante quanto suggestiva: il Vaticano. Ad attenderli è l'intera Piazza San Pietro, gremita di persone, che li accoglie con applausi e fotografie, affascinata dalle vesti, dai vessilli, dalle bandiere, dalla musica e soprattutto da quella Lancia, così preziosa e imponente. Neanche il tempo di rendersi conto della meraviglia da cui si è circondati, ecco arrivare il Papa, che dimostra ancora una volta tutta la sua umanità iniziando la messa accompagnata da un gruppo di rifugiati, per ricordare a tutti i presenti che l'anno del Giubileo è anche un'occasione di perdono, di carità e di aiuto verso il prossimo. Nonostante il caldo e nonostante l'incredulità, l'emozione serpeggia fra tutti i presenti, onorati di poter rappresentare la propria Città e il proprio Quartiere in un'occasione così importante.

Ed ecco arrivare il momento che tutti aspettavano: il Papa ringrazia Arezzo e la Giostra del Saracino, elogiando la manifestazione che tutti gli aretini amano perché in grado di rievocare la storia e la tradizione. E come per magia, il cielo sopra la piazza si riempie dei palloncini raffiguranti lo stemma dei quattro Quartieri, causando commozione e sorpresa non solo tra gli 80 rappresentanti della nostra città, ma fra tutti i fedeli presenti alla messa che, armati di macchine fotografiche e cellulari, immortalano questo momento così magico, provando forse per un secondo i sentimenti che ogni anno provano tutti i Quartieristi; in un attimo la Giostra è entrata nei cuori di centinaia di persone.

Finita l'udienza, davanti alla scalinata della Basilica, tutta la delegazione aretina accoglie calorosamente il Santo Padre che, scortato da Domenico Giani (aretino e capo della sicurezza vaticana), saluta le autorità presenti



(l'Arcivescovo Riccardo Fontana, il Sindaco Alessandro Ghinelli, il membro del Consiglio Superiore della Magistratura Giuseppe Fanfani e il Primo Rettore di Fraternità Pier Luigi Rossi), benedice la Lancia dedicata al Giubileo della Misericordia e dà affettuosamente il benvenuto ai figuranti e ai Rettori senza farsi mancare la tradizionale foto di gruppo.

Ma l'importante pellegrinaggio dei nostri concittadini non finisce qui: dopo la cerimonia, i figuranti hanno fatto ingresso nei Giardini Vaticani e ammirati dai turisti hanno onorato una volta ancora la nostra Arezzo, con un saggio degli Sbandieratori e dei Musicisti, rendendo fieri tutti i presenti di appartenere ad una città ricca di cultura e tradizione. È seguita la presentazione alla stampa dell'edizione straordinaria della Giostra del Saracino del 27 agosto in onore del Giubileo della misericordia e del

suo trofeo: la Lancia d'Oro di Ivan Theimer, che è stata riposta in un'apposita teca all'interno dei Musei Vaticani, per poter essere osservata ed ammirata dai visitatori provenienti da tutto il mondo.

La giornata ufficiale ha avuto termine. Ma chi era presente sa che in realtà non è stato così. Infatti è seguito un ricco buffet, proprio all'interno dei Giardini Vaticani, dove i nostri figuranti hanno potuto rilassarsi e godersi finalmente la bellezza che li circondava, ancora emozionati per l'esperienza e onorati di poter essere presenti in un'occasione così speciale. E va detto ancora di più, è stata concessa a tutti i presenti la visita ai Musei Vaticani e forse questo è stato un momento che in pochi scorderanno; la folla che stava osservando



opere immortali come le Stanze di Raffaello e la Cappella Sistina ha potuto, per un giorno, assistere ad uno spettacolo meraviglioso: qua e là per i musei, non sono passati per niente inosservati i vari figuranti del Saracino che, ancora in costume, hanno attirato la curiosità e l'attenzione dei visitatori che si sono avvicinati per chiedere informazioni sulla rievocazione storica e per scattare qualche foto. Un evento più unico che raro all'interno dei Musei, che ha reso tutti i nostri rappresentanti ancora più fieri e orgogliosi di vestire i colori dei propri Quartieri.

Sabina Karimova

GIUBILEO, UNA DEDICA CHE RACCONTA UNA STORIA ANTICA

La parola "Giubileo" deriva da tre parole ebraiche: Jobel (ariete), Jobil (richiamo) e Jobal (remissione). Nell'Antico Testamento si legge infatti che il popolo ebraico ogni cinquant'anni viene richiamato (Jobil) a far suonare un corno (Jobel) per annunciare l'anno della remissione (Jobal) dei peccati (Levitico, XXV). La legge stabiliva, inoltre, che durante l'anno santo non si dovessero lavorare i campi allo scopo di renderli più fertili per le successive coltivazioni; che venissero liberati gli schiavi e venissero restituite tutte le terre confiscate, in modo che vi fosse sempre una certa uguaglianza tra le persone.

Oggi il Giubileo è un anno in cui i fedeli cattolici, rispettando determinate regole, possono ottenere l'indulgenza plenaria, cioè la remissione di tutti i peccati. Il primo Giubileo cristiano fu indetto da Papa Bonifacio VIII nel 1300. L'enorme afflusso di pellegrini - tra cui Dante Alighieri che ricorda l'evento in alcuni versi del Canto XXXI del Paradiso - indusse il Papa a concedere l'indulgenza ogni cento anni. Numerose però furono le richieste per indire un altro Anno Santo nel 1350, così Papa Clemente VI acconsentì, fissandone la cadenza ogni 50 anni. Successivamente Urbano VI (1378-89) decise di spostare tale cadenza a 33 anni, in riferimento alla vita terrena di Gesù. Infine Paolo II, con una Bolla del 1470, stabilì che l'Anno Santo si svolgesse ogni 25 anni.

In totale, dal 1300 a oggi, si sono avuti 30 Giubilei, compreso quello attuale. Quest'ultimo però è considerato straordinario perché indetto dal Pontefice dopo soli 16 anni dall'ultimo (ordinario) proclamato da Papa Wojtyła nel 2000.

Il logo del Giubileo

Ideato e realizzato dall'artista gesuita padre



Marko Ivan Rupnik, il logo del Giubileo della Misericordia raffigura Cristo che porta sulle spalle Adamo. È la metafora del salvataggio dell'umanità attraverso il sacrificio del Figlio di Dio - da notare gli occhi di Cristo e di Adamo che si fondono in un unico sguardo. Il motto latino, "Misericordiosi

come il Padre", fa riferimento alla Misericordia divina che non è da intendersi come il sentimento di compassione che prova Dio per le vicende umane quanto alla Sua capacità di perdonare i peccatori.

La Misericordia nella fede e nell'arte

La Misericordia (dalle parole latine *misericordia*: ho pietà e *cor, cordis*: cuore) è un sentimento di compassione che induce a soccorrere le persone infelici o sventurate. Non a caso le cosiddette Confraternite della Misericordia, diffuse nel Medioevo, altro non erano che istituti volti all'assistenza gratuita dei malati, dei feriti e alla sepoltura dei morti.

Secondo la fede cristiana esistono quattordici "opere di misericordia" che si dividono in: opere di misericordia corporale (fare visita ai malati, dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, dare rifugio al pellegrino, vestire gli ignudi, fare visita ai carcerati, seppellire i defunti) e opere di misericordia spirituale (insegnare a chi non sa, dare consigli a chi ne ha bisogno, correggere chi sbaglia, perdonare chi offende, consolare chi è triste, sopportare con pazienza i difetti del prossimo, pregare Dio per i vivi e per i defunti).

In campo artistico la Misericordia è rappresentata, a livello allegorico, come una



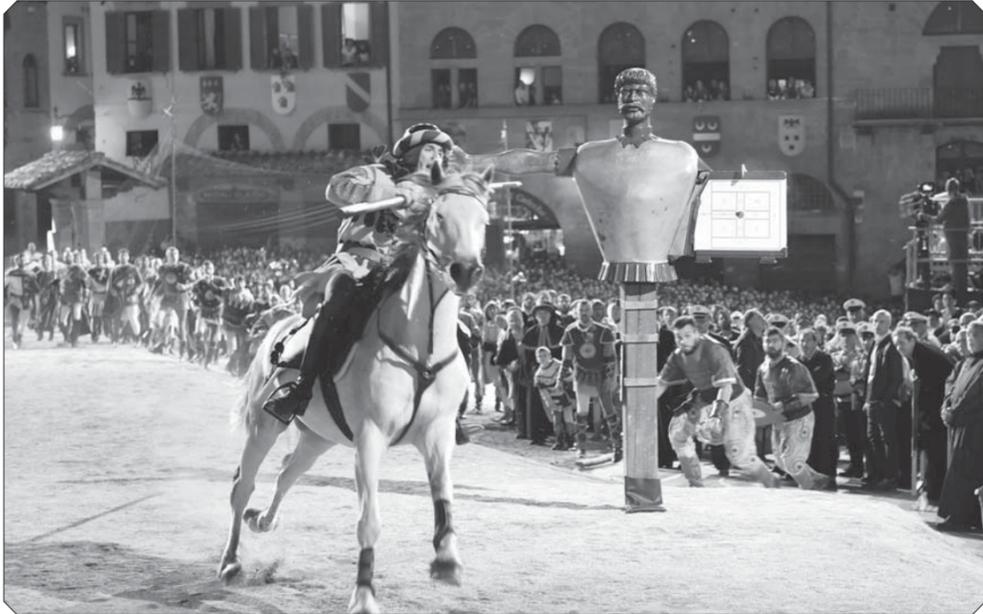
donna che allatta un bambino, ma non mancano dipinti o cicli di affreschi che raffigurano tutte le omonime opere. Un dipinto che vale la pena citare è Le Sette Opere di Misericordia (1606-7) di Caravaggio: sulla destra, in secondo piano, è rappresentata la sepoltura dei morti (si vedono i piedi di un cadavere e un diacono che regge la fiaccola); sullo stesso lato in primo piano, una donna che allatta un vecchio imprigionato sintetizza il dare da mangiare agli affamati e il fare visita ai carcerati; sempre in primo piano, sulla sinistra, un giovane cavaliere è rappresentato nell'atto di donare un mantello a uno storpio disteso a terra, raffigurando così il vestire gli ignudi e il fare visita agli infermi; dietro alla suddetta scena, notiamo un uomo che indica un punto ver-



so l'esterno ad un altro che, per l'attributo della conchiglia nel cappello, è identificato come un pellegrino; infine sullo sfondo si vede un uomo che beve da una maschella d'asino (dare da bere agli assetati). Molto diffusa in Toscana è anche l'iconografia della Madonna della Misericordia o Madonna con il Mantello che, come dice il nome, raffigura la Vergine che custodisce sotto il suo mantello il popolo di Dio, dando riparo e protezione a chi la venera.

Fabiana Peruzzi

Dalle carriere vincenti alla cena **IMMAGINI DELLA**



**STUDIO TECNICO
ASSOCIATO
GEPPETTI-SABATTI**

Geom. Marco Geppetti

Geom. Antonella Sabatti

Arezzo - Via G. Monaco, 72
☎ 0575370930 ☎ 05751822681

ONORANZE FUNEBRI
PARADISO
di Basagni e Cardini

PRATICHE PER CREMAZIONI E LAVORAZIONE MARMI

Sede di Arezzo: Via A. De Gasperi, 8
Sede di Montagnano: Loc. Viallesi, 36/A

Francesco Basagni 335 7851557
Simone Cardini 339 3066609
Franca Testi 347 3306979
Alessio Tenti 339 8929742

Gimet
BRASS

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

FRATELLI PRATESI
S.N.C.

Progettazione installazione
impianti di climatizzazione
Agenzia di vendita impianti ristorazione
Assistenza tecnica per climatizzatori,
caldaie murali a gas,
impianti di ristorazione, refrigerazione

Via Pievan Landi, 46/48 - Arezzo
Tel. 0575 903912 - Fax 0575 901254
www.fratellipratesi.com info@fratellipratesi.com

in piazza San Jacopo

VITTORIA PIÙ BELLA



Visa
 concretizza le tue idee per i tuoi oggetti
 Smalti Pietre
 Accessori moda
 www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

IL COMPASSO
 ARREDODISIGN

Varena
 Poliform
 Via Benedetto Croce 85
 Tel. 0575 23892

PROGETTO ITALIA SERVIZI S.r.l.
 General Contractor
 Ristrutturazioni Immobiliari
 Lavori Idraulici ed Elettrici
 Manutenzione Caldaie
 Prima strada Lungarno, 145/d
 Terranuova Bracciolini (Ar)
 Tel. 0575 1830823 - Num verde 800 157040

Bar Tabacchi Francini
 Ponte a Chiani - Tel. 0575.363000
 Concessionaria:

 SCOMMESSE SPORTIVE

 BIGLIETTERIA SPETTACOLI

 MONEY TRANSFER

Dall'esperienza nel calcio
al ruolo di Maestro di Campo

LISANDRELLI, ARBITRO IN PIAZZA

A giugno Ferdinando Lisandrelli ha sostituito Dario Bonini nel ruolo di Maestro di Campo, inevitabile porgli alcune domande su questa importante esperienza. **Da quanti anni sei dentro il mondo della giostra?**

"Ho esordito nella Giostra straordinaria del 2000 insieme a Dario Bonini, per cui sono ben sedici anni. All'epoca fui scelto dall'allora Magistratura in quanto venivo dal mondo del calcio, dove avevo arbitrato per molti anni, poi nel frattempo facevo anche equitazione con il salto ad ostacoli, per cui sapevo stare benissimo a cavallo; del mondo della Giostra non conoscevo nulla, e loro proprio per questo mi scelsero in quanto non avevo nessun legame con nessun Quartiere".

Cosa hai provato a ricoprire il ruolo di Maestro di Campo?

"È sempre emozionante; innanzitutto per me è sempre un onore qualunque costume si indossa in Giostra, che sia del Comune

o delle rappresentative di Quartiere o altro, perché in quel momento si rappresenta la città. Comunque ti debbo dire che in realtà questo ruolo lo avevo già ricoperto nel 2000 e nel 2010; mi auguro che Dario si rimetta presto per riformare la coppia voluta dalla Magistratura insieme anche a Malatesti".

Cosa non ha funzionato secondo te nell'ultima edizione?

"Per tutti i figuranti, l'unico obiettivo è arrivare a vincere la Lancia d'Oro e per questo è normale che in piazza ci siano attimi di tensione; nell'ultima Giostra sono stati troppi. Certamente questo non è il periodo per parlarne, le altre due giostre sono già alle porte, avremo tutto l'inverno per confrontarci".

Ci saranno delle sanzioni nei confronti dei figuranti, cosa ne pensi?

(M.B. al momento di andare in stampa saranno già rese note).

"Nel mio ruolo ho cercato di fare il mio do-

vere, ho redatto un verbale che ho inviato alla Magistratura, poi sono loro che devono prendere provvedimenti, oltre che sentire gli altri collaboratori e oltre che esaminare le riprese video".

Per fare sì che non si ripetano le brutte scene viste sia in piazza che durante la sfilata, secondo te dove ci si può migliorare?

"Ad Arezzo ci sono persone che di Giostra se ne intendono e secondo me, come avevo iniziato a dirti già questo inverno, si devono mettere a tavolino, per fare sì che certe scene non si vedano più. La Giostra è bella, vedi gli apprezzamenti che ci fanno i turisti stranieri e non, perciò non si può sciupare così. I figuranti, come nel mio stesso caso, quando indossano quel costume rappresentano la città, sia per gli spettatori presenti che per quelli che ci guardano in televisione o con i mezzi di comunicazione attuali, perciò più rispetto sia nei confronti degli altri figuranti che dei



cavalli, altrimenti rischiamo di rovinare una bella cosa".

Ringraziamo Ferdinando Lisandrelli e con l'occasione salutiamo Dario Bonini, augurandoci di rivederlo presto in piazza.

Roberto Turchi

Il trofeo realizzato da Ivan Theimer
parla di Misericordia con il linguaggio dell'arte

UNA "ARMA" DI PACE E FRATELLANZA

Mentre sto scrivendo questo articolo, il Primo Rettore della Fraternita dei Laici ha appena annunciato che la Lancia d'Oro dedicata al Giubileo della Misericordia (creata sul bozzetto di Ivan Theimer e custodita fino al 20 agosto nei Musei Vaticani) è stata ammirata da ben 4000 visitatori al giorno nella prima settimana di esposizione. Viste le opere "rivali" di tutto rispetto che le fanno compagnia (le Stanze di Raffaello, il Laocoon, la Cappella Sistina...), la nostra Lancia si è fatta onore; dalla sua ha la carta della novità: in 510 anni di vita, i Musei non hanno mai ospitato una tale opera, un'arma che non ha alcuna velleità bellica, decorata sapientemente per essere degno simbolo di vittoria in una giostra cavalleresca. Giorgio Vasari, grande promotore di Arezzo, probabilmente sarebbe stato orgoglioso di tutto ciò: dalla presentazione della Lancia durante la Prova Generale del 16 giugno, alla sua partenza verso il Vaticano scortata da quattro giovani cavalieri a mo' di fiaccola olimpica; dalla benedizione papale, accompagnata dall'esibizione degli Sbandieratori e dall'esecuzione di "Terra d'Arezzo" da parte dei Musici, all'esposizione nei Musei Vaticani, ben protetta da una teca di vetro, sotto la supervisione del direttore Antonio Paolucci, che ha esaltato la Giostra del Saracino e la ricchezza culturale di Arezzo.

Del resto, questa Lancia ha un padre/padrino di tutto rispetto: l'artista ceco Ivan Theimer, "habitué" della Biennale di Venezia e autore di imponenti obelischi e monumenti sparsi in tutta Europa. Un autore contemporaneo, nelle cui opere si sentono echi del Bernini, del Neoclassicismo, del Rinascimento e del Barocco. Alcune di queste opere possono essere ammirate, fino al 23 ottobre, sia in Fortezza che nella Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, in Piazza San Francesco, con ingresso gratuito. Come dire, meglio fare una vasca in meno per il Corso e sfruttare l'occasione anche per (ri-)vedere, tra statue e bassorilievi così plastici che sembrano potersi muovere da un momento all'altro, i bastioni della Diaccia e della Spina ristrutturati; e poi magari, aspettando l'aperitivo, continuare a rifarsi gli occhi con un po' di bella arte figurativa: statuette che sembrano uscite dal Lago degli Idoli, acquerelli di viaggio che

fanno fare il giro del mondo in una stanza. Tornando alla Lancia, il tema degli obelischi, tanto caro a Theimer, ritorna anche sull'impugnatura del trofeo per il quale i Quartieri si daranno battaglia il 27 agosto: risalta, bronzo su bianco, una composizione di quattro obelischi cipressiformi sorretti da altrettante mani (talvolta una mano sorregge un'altra), che poggiano su un basamento di volti; obelischi snelli, uno diverso dall'altro, puntuti, un'insidia per chi porta la Lancia. Tutti simboli che riconducono alla Misericordia: togliere il velo di indifferenza che non ci fa vedere le sofferenze di tante persone e attivarsi per aiutarle, anche se ciò comporta sacrificio. Ma questa è solo un'interpretazione: meglio sentire la versione dell'ideatore.

Maestro, come è nato il processo creativo di quest'opera? A cosa si è ispirato?

"Ho riflettuto a lungo sul concetto del Giubileo della Misericordia da collegare alla Lancia d'Oro. Poi ho capito che tutto si giocava sul rapporto fra il messaggio papale e la natura più interiore e antica della città di Arezzo. Così ho progettato un'impugnatura in bronzo che vuole inviare un messaggio di fraternità e di pace, e l'ho fatto mediante gli elementi che compongono la scultura. I cipressi rappresentano il bacino del Mediterraneo, ma sono anche gli alberi sacri degli etruschi. La testa di medusa ricorda la storia greco-romana, mentre le due mani sono Bisanzio e la Chiesa Cattolica. Le teste in bronzo sono molto importanti: esse urlano il dramma dei migranti che ogni giorno scompaiono fra i flutti del nostro mare, travolti dall'indifferenza e dall'oblio. Tutta la scultura vuole quindi rappresentare un messaggio di speranza e di fraternità".

Chi le ha proposto di creare l'impugnatura di questa Lancia d'Oro? E lei ha accettato subito?

"È stato proprio il sindaco di Arezzo Alessandro Ghinelli ad avanzare la proposta, grazie al tramite dell'amico Giovanni Raspini. L'ha fatto con grande entusiasmo e l'idea mi è subito piaciuta, anche se ho chiesto un po' di tempo per creare il concept e il progetto dell'impugnatura. Devo ringraziare molto l'artista/artigiano aretino Francesco Conti che ha realizzato tutta la Lancia in pregevole legno di noce, intagliandola con grande perizia e creatività. Il suo aiuto e quello dei molti



amici che mi sono fatto in città mi ha consentito di lavorare in modo costruttivo e piacevole".

Il 22 giugno scorso la "sua" Lancia d'Oro è stata benedetta da Papa Francesco.

È stato il momento in cui è saltato agli occhi il legame forte tra storia, cultura e religione che l'arte può costruire, collegando persone, popoli e continenti come il filo di una trama. Secondo lei, l'arte riuscirà a compiere questa fondamentale missione anche in futuro?

"Se non credessi nel potere sacrale e addirittura terapeutico di arte non farei questo lavoro. Nel 1968 sono fuggito dai carri armati russi che assediavano Praga proprio in virtù di un sogno e di una speranza: utilizzare l'arte per parlare degli uomini e agli uomini, attraverso la storia e il mito. La mia arte nasce da questa esigenza intima di

confrontarmi col mondo reale, con i luoghi e con la gente. Sono convinto che il sacro e il mito sono sempre in agguato dietro l'angolo, ed Arezzo ne è una importante testimonianza: basti pensare alla fascinazione sincera che gli affreschi della Vera Croce di Piero della Francesca esercitano ogni giorno su chiunque entri in San Francesco".

Ringraziando **Francesco Maria Rossi** per essere stato il ponte fondamentale in questa intervista a Ivan Theimer, auspichiamo che, dopo il breve soggiorno nei Musei Vaticani, sia il nostro Museo la sede definitiva della sua Lancia, il cui corpo bianco e i cui fregi dorati si intonerebbero meravigliosamente col bianco della nostra Colomba e i raggi del nostro stemma.

Agnese Nocenti

SCORETECCI

CORSO ITALIA

Corso Italia, 131
52100 AREZZO
Tel. 0575.357186

Visa
fashion

Visa, con la Divisione Accessori, negli ultimi 10 anni, ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo. La grande scelta di materiali, colori, forme e tagli delle pietre e l'eterogeneo assortimento degli accessori moda, dalla bigiotteria, alla pelletteria, agli articoli da regalo fanno di Visa Accessori (Visa Fashion srl), l'interlocutore ideale per chiunque operi nel mondo della moda e voglia offrire novità e stile.

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

Bisogna creare cultura di Giostra e rispetto per l'avversario

DISTURBI IN PIAZZA: VERGOGNA E PERICOLO

Come lo vogliamo definire: il caso, la piaga, la vergogna, il pericolo, o forse semplicemente la stupidità di chi non ama la Giostra.

Parliamo dei disturbi in piazza. Argomento vecchio, cotto e stracotto ma sempre attualissimo, ad ogni giostra pronto a far parlare di sé. Non si dica "il sale della giostra" o chissà quale altra castroneria. A giugno in notturna il fenomeno riaffiora sempre in modo prorompente, per poi scemare a settembre; a patto che la manifestazione scorra con carriere che già hanno delineato la strada di dove andrà a finire la Lancia d'Oro.

Tutti ne hanno parlato, ognuno con le proprie ragioni ed argomentazioni più o meno valide e/o condivisibili. Ci siamo chiesti spesso dove arriveremo e se tutto questo un giorno farà nascere un episodio che segni definitivamente, in modo negativo, la nostra festa. Fino ad oggi né le istituzioni, né le dirigenze hanno mai partorito una vera soluzione al problema. Forse perché gli interessi di bottega prevalgono sul bene comune? Forse perché il "braccio robusto che piega il destino" delle varie amministrazioni che si sono succedute non era poi un braccio così robusto?

Ad Arezzo c'è l'usanza di provocare ad arreccare danno a giostratore e cavallo con ogni mezzo, in ogni modo, sia dall'interno (vedasi figuranti) sia dall'esterno (vedasi pubblico). La storia della festa racconta infiniti episodi sia dell'uno che dell'altro caso, episodi che qui è inutile ripercorrere. C'è chi dice che vanno usati metodi forti e chi dice che non si può far da garante per quei disturbi che provengono dal pubblico. Personalmente è cosa a cui non credo. Furono inserite le reti da stadio perché sarebbero state la soluzione al problema, ma così non è stato; hanno solo arrecato danno all'immagine della festa.

Parto dal presupposto che la Giostra è bella anche in quanto imprevedibile ed è anche giusto che non vinca sempre il più forte (lo prevede anche il regolamento). Tutti devono però correre nelle stesse condizioni sempre e comunque, anche se questo non avviene quasi mai.

Non voglio fare il gufo, come si usa dire oggi, ma prima o poi il disturbo la Giostra lo pagherà a caro prezzo. Mi auguro di no, ma a sfidare

il calcolo delle probabilità prima o poi il numero esce. Questo mal costume accade forse solo ad Arezzo perché in altre manifestazioni il disturbo non è contemplato, anzi non è ammesso culturalmente dai "rionali".

Entrando nello specifico diciamo che nessuno può avere la ricetta giusta, ma proposte ed idee possono e si devono fare; poi chi è preposto deve scegliere la soluzione migliore per eliminare il problema alla radice.

Bastone e carota

Oggi serve l'uno e l'altro, poi in futuro forse una cultura della festa e del rispetto ben radicato nel tessuto sociale potrebbe far eliminare sia il bastone sia la carota.

La nostra festa, la nostra Giostra viene prima di tutto? Se la risposta è affermativa, occorre subito togliere le reti dalla piazza. Brutte, dannose all'immagine del Saracino, aumentano l'idea di curva da stadio (i posti in piedi) che nel nostro paese equivale alla terra di nessuno. Piuttosto, visto che siamo in un clima da stadio, usiamo il "daspo" anche in Giostra. Chi prova a danneggiare la manifestazione non può restare impunito. Ci sono telecamere ovunque e si possono mettere agenti in borghese per individuare i responsabili. Non mi sembra cosa impossibile da fare.

In piazza si entra solo con il foulard, tutto ma proprio tutto deve essere bandito con apposita ordinanza del Sindaco. I colpevoli abbiamo sanzioni esemplari, e quando dico esemplari intendo dire divieto ad entrare in piazza anche superiore alla decade. Sia da deterrente per tutti gli altri. Quando dico esemplari intendo anche fino ad arrivare all'introduzione della responsabilità oggettiva dei quartieri. E diminuzione dei posti in piedi, se i casi persistono, in modo progressivo per aumentare la distanza tra pubblico, cavalli e cavalieri.

Altra cosa sono i figuranti. Esistono già gli strumenti sanzionatori. In piazza c'è il Maestro di Campo, il vice, due aiutanti, i cosiddetti spioni (in passato era solo con il vice e forse otteneva più risultati), e tutte le volte che ci sono disordini esce fuori sempre una sentenza topolino che non si riesce mai a capire se la responsabilità è di chi redige il rapporto o di chi applica le pene. Si comincino con le espulsioni dirette in piazza come già successo in passato partendo in primis, senza paura, dalle



massime cariche dei quartieri. I verbali del Maestro di Campo e le testimonianze siano il più possibile dettagliate senza tralasciare il men che minimo episodio, dando alla Magistratura tutti gli elementi per poter valutare quanto accaduto.

La Magistratura poi deve essere brava a non usare mai mezze misure senza interrompere un percorso intrapreso di norma ogni sei anni (ovvero quando vengono cambiati quasi tutti i magistrati).

Sanzioni pesanti ai responsabili

Qui veniamo al racconto di un giorno di fine luglio dell'anno 2016 quando, dopo un mese di polemiche nei giornali e appelli del Presidente dell'Istituzione, vengono emesse sentenze, da parte della Magistratura della Giostra, che a me lasciano perplesso e potrebbero far discutere.

Se i disturbi in piazza della Giostra di giugno tra il rapporto del Maestro di Campo e le sentenze della Magistratura riescono solo ad emettere tre giostre di squalifica (due ad un

Maestro d'Arme e una ad un Capitano), allora qualcosa che non va nella "giustizia giostristica" esiste davvero.

Cultura di Giostra

Occorre lavorare ancora molto, e i disturbi in piazza ad ogni giostra ne sono la diretta dimostrazione. Un lavoro ed un percorso comuni e condivisi da fare tutto l'anno, Quartieri, Comune, organismi di Giostra per riuscire a far cambiare la mentalità che c'è oggi in piazza. Il principio ed il messaggio che devono passare è quello che i Quartieri devono giocarsi il loro 25% di possibilità di vittoria nelle stesse condizioni, sempre, in ogni carriera. Resta comunque certo che la strada da percorrere è lunga e prima si prende coscienza del male e prima si può iniziare a lavorare per creare una Cultura di Giostra, una cultura del rispetto dell'avversario. Questo manca e probabilmente è sempre mancato. Lavoriamo all'unisono tutti per crearne le condizioni, per il bene della nostra festa.

Paolo Nocentini

I disturbi al corteo non hanno a che vedere con la giusta passione per la Giostra

C'È GUSTO A ROVINARE LA FESTA?

La Giostra del Saracino. Quattro quartieri che si sfidano a conquistare il maggior punteggio lancia in resta contro il buratto e le sue insidie. Un corteo storico che si snoda per le vie della città tra i più belli delle manifestazioni di questo genere. Una giornata in cui immergersi senza fiato dal secondo colpo di mortaio fino al suo epilogo.

Questo è per me. E questo è quello che sintetizzo a chi mi chiede di spiegare cosa è questa manifestazione.

Negli ultimi anni, forse già troppi, agli occhi degli spettatori e di chi partecipa non è più soltanto questo. Tra i quartieri c'è sempre stata rivalità. Durante il corteo storico ci sono sempre stati cori, fischi, anche insulti verbali, anche se alle volte un po' esagerati. Ma questo ha sempre fatto parte della manifestazione.

Alcuni punti sono divenuti ritrovo di gruppi di quartieristi per festeggiare il proprio quartiere e sforzare gli altri. Più che legittimo ed anche bello, se non fosse però che ogni anno aggressioni verbali ed anche fisiche, che coinvolgono anche le forze dell'ordine ed i reparti della celere, interrompono il corteo mettendo sempre più a rischio l'incolumità di cavalli e spettatori, specie dei più piccoli

che sono molto numerosi ed ovviamente in prima linea per poter osservare meglio. Nella Giostra di giugno di quest'anno si è andati ben oltre il limite. I mezzi di informazione hanno riportato situazioni gravi a danno sia di figuranti che di spettatori, con il coinvolgimento anche delle varie forze dell'ordine.

Arrivati a questo punto è doveroso fare una riflessione per proporre delle soluzioni.

Voglio cominciare proprio dai comunicati e contro comunicati stampa dei quartieri che si accusano a vicenda, per dire che invece è necessario abbassare i toni ed assumere ognuno le proprie responsabilità. È inutile pensare che i quartieristi si diano delle regole o rimangano nei limiti, se le proprie dirigenze sono solo capaci di darsi la colpa l'una con l'altra mettendo legna sul fuoco. A rischio sono l'immagine della manifestazione all'occhio della città e dei turisti e l'incolumità degli spettatori, specie dei bambini, che seguono il corteo e non possono essere assolutamente preda del tifo da stadio di frange di pseudo quartieristi. Una cosa è esprimere verbalmente l'orgoglio per il proprio quartiere. Altra cosa è quello che si vede da diversi anni a questa parte lungo la sfilata nei

punti di assembramento del tifo organizzato. Si è parlato di transennare tutto il corteo, così come per i disturbi alle carriere si sono messe le reti in piazza. Può essere una proposta. Ma è la soluzione? Secondo me no. Né per il corteo, né per la piazza.

Il problema è cosa si intende per Giostra e per tifare il proprio Quartiere. È necessario adottare delle severe misure per far riflettere i più esagitati sul fatto che la Giostra non è uno stadio, non è una manifestazione politica, la Giostra è appartenenza ad un Quartiere ed il Quartiere è appartenenza alla Città. Si vive per il Quartiere, ma il Quartiere deve vivere assieme agli altri per la Giostra e per la Città.

Questo per dire che la rivalità in questo contesto non può prescindere dal rispetto reciproco. Non si può odiare il quartierista

nemico a tal punto da minacciarlo o mettere a repentaglio la sua incolumità fisica, quando magari è il tuo compagno di scuola o di strada e durante l'anno ridi e scherzi assieme a lui, perché questo è scaricare le proprie frustrazioni nella violenza, non è tifo e sfottò di quartiere.

Ogni anno tra le cose importanti della mia vita ci sono due giorni e le settimane che li precedono, che attendo con ansia ed impazienza e che mi aiutano a guardare al futuro. Non li rovinerei per niente al mondo e credo di condividere questa sana passione con la maggior parte dei quartieristi. Penso sia arrivato il momento in cui ognuno per la sua parte si metta in gioco per far emergere il meglio, la parte positiva della passione per il proprio quartiere.

Maurizio Sgrevi

PICTURA STUDIO

grafica - pubblicità - impaginazione

VIA SETTEPONTI, 75/14 - AREZZO - T. 0575.984840

PM ALLARMI

tecnologie per la sicurezza e video sorveglianza

Largo 1° Maggio (zona Pesciola)
Tel. 0575.352224 - 337.674219

www.pmallarmi.it

L'imprevedibilità lo esalta, il tifo violento può distruggerlo

SARACINO, SPLENDIDA FRAGILE BUGIA



"Guarda che il Saracino ti fa bugiardo". Il copyright è di un grande giostratore che al telefono mi lasciò in silenzio, sospeso a riflettere su quelle sette parole di disarmante semplicità. Mentre io cercavo di imprigionare nei canoni dei valori tecnici e delle prestazioni in prova un'imminente sfida al Buratto, lui destabilizzò qualsiasi mia convinzione, ricordandomi che sulla lizza i parametri oggettivi sono indeboliti da troppe variabili che rendono potenzialmente sballato qualsiasi ragionevole previsione. L'aneddoto è banale, ma quelle sette parole mi tornano puntualmente in testa ogni volta che nei giorni che precedono la Giostra si vuol dare per vincente o spacciato un Quartiere oppure l'altro. E mai come quest'anno il Saracino ha fatto bugiardo chi all'inizio di giugno si fregava le mani o se le metteva nei capelli per la quarantena imposta ai cavalli di Porta Santo Spirito. Sembrava una disgrazia epocale nell'era della Giostra in cui ci si allena quasi tutto l'anno, soprattutto per preparare i cavalli. Come noto, è stato invece il preludio alla quinta vittoria dei Ragazzi Terribili, ormai cresciuti a suon di Lance d'Oro. Un risultato che può essere letto da diverse angolazioni che si concludono con altrettanti punti interrogativi. È davvero così importante allenarsi tutto l'anno quando in due settimane scarse e con cavalli al debutto si vince Giostra? Quanto contano campi gara, allenatori di lancia, preparatori dei cavalli: una pletora di strutture, mezzi e uomini che aveva portato il Saracino nella dimensione dell'iper-efficienza? E dunque: siamo tornati agli anni Settanta e Ottanta

quando una settimana di prove in piazza Grande bastava e avanzava per faentini, folignati e ascolani alla ricerca di un facile ingaggio extra-quintanaro? La Giostra che sembra aver ribaltato ogni certezza sui metodi di allenamento le ha invece confermate tutte. Partendo da un dato ormai incontrovertibile anche nell'imprevedibilità del Saracino: i due giostratori gialloblù non vincono per caso. L'arma in più di Santo Spirito, stavolta, è stata non aver perso concentrazione e furore agonistico di fronte alle difficoltà. Sarebbe stato facile piangersi addosso, dando ragione a chi già aveva recitato il De Profundis. Invece il Quartiere è sembrato ricompattarsi ed è sceso in lizza con la leggerezza di chi non ha nulla da perdere, lasciando a Sant'Andrea il peso di partire con i favori del pronostico. Ma evidentemente anche il lavoro delle scuderie, pur ridotto nei tempi, è talmente rodato da aver azzerato l'ostacolo dei cavalli al debutto. Giostra bellissima, di straordinarie emozioni e grande intensità anche se i disordini prima e durante la manifestazione non vanno sottovalutati. Le cariche dei celerini con i manganelli durante il corteo storico (con dieci denunce) e il cordone dei vigili urbani durante lo spareggio sono una vergogna. Il rischio, sul tema della violenza e delle intemperanze, è quello di scivolare nella retorica del perbenismo. C'è da sempre un confine sottilissimo tra la passione, l'entusiasmo, la rivalità e l'antagonismo che sono la vita e il sale del Saracino e la tepaglia. Nulla di nuovo: negli anni Cinquanta e Sessanta le Giostre si vincevano anche



dando calci alla lancia caduta nella famigerata «linea di demarcazione», nel 1979 e nel 1997 si è arrivati alla sospensione per le intemperanze degli armati e molte volte (anche un paio di anni fa...) si è sfiorato il rinvio per i disordini. Bisogna intendersi su quanto vale davvero la Giostra per gli aretini e soprattutto per i quartieristi. Chi indossa un costume dovrebbe sentire la responsabilità di rap-

presentare un quartiere, una splendida festa di popolo e una città. Vedere le forze dell'ordine mescolate ai costumi medievali dovrebbe essere una sconfitta per chiunque ama (o dice di amare) la Giostra. In questo clima avvelenato, dedicare la Lancia d'Oro straordinaria alla Misericordia e farla benedire da Papa Francesco in Vaticano fa sembrare il Saracino ancora più bugiardo.

Federico D'Ascoli

Chi Lancia d'Oro e chi lancia... la terra



ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini



Questa estate aretina che precede le Giostre è piena di vip internazionali in visita alla nostra città e noi approfittiamo per scambiarcene qualche battuta. Vediamo infatti che ci sono i due candidati alla Casa Bianca, Donald Trump e Hillary Clinton, che hanno deciso di cominciare da Arezzo la loro campagna elettorale finale. Cominciamo allora da Donald Trump, come mai ha scelto Arezzo? "Nella mia campagna elettorale, per il bene del mio Paese, ho promesso e predicato il pugno di ferro. E allora, visitando il Quartiere di Porta del Foro, mi hanno raccontato che anche loro hanno fatto lo stesso nell'ultima Giostra e ciò mi ha affascinato. Infatti a giugno, sono partiti mostrando il pugno di ferro, lottando a pugno duro e lanciando pugni di terra e sabbia. Peccato poi che sono rimasti con un pugno di mosche. Forse i troppi Fracassi non hanno pagato, ma si sono visti grandi passi in avanti, specie quelli del Capitano Tamarindi, a disturbo verso Elia Cicerchia durante l'ultima carriera. Avanti così!". Grazie Trump, e in bocca al lupo! E ora passiamo alla sua rivale Clinton; Hillary, anche lei qui?! "Sì. A differenza del mio rivale, io ho scelto il Quartiere di Porta S. Andrea, visto che condivide con loro la passione per i restauri. A me i restauri piacciono molto, infatti sono restaurata dal capo ai piedi, ma anche i Divus

sono appassionati, visto che ogni volta che S. Spirito festeggia una Lancia d'Oro, in contemporanea a S. Andrea organizzano visite guidate ai restauri in Fortezza, S. Francesco ecc. Di questo passo, in poco tempo avrò modo di poter visitare molte altre cose. In più questo Quartiere mi dà modo di parlare anche di politica, in quanto dopo la questione dell'uscita della Gran Bretagna dalla UE, con la 'Brexit', a S. Andrea si potrebbe andare incontro alla 'Brixit', ovvero l'uscita dal Quartiere del Bricceca, se le prossime Giostre fossero deludenti. Faccio le corna, come diceva il mi' marito ai tempi della Lewinsky...". Grazie signora Clinton e in bocca al lupo anche a lei. **Ma vediamo ora un personaggio popolarissimo, il grande calciatore Cristiano Ronaldo. Una vacanza aretina dopo il trionfo al campionato europeo?** "Sono stato invitato dal Quartiere di Porta Crucifera in quanto sono riuscito nella difficilissima e rara impresa di portare i colori rossoverdi al trionfo. Mi hanno dato incarico di farlo anche qua, ma io gli ho detto che sono un calciatore. Loro però mi hanno detto che hanno bisogno anche di gente che sa dare ottimi calci in zona Piazza San Michele, ma non ho capito di cosa si tratta. Mi hanno detto che devo colpire Ucilino, ma allora forse hanno bisogno di un cacciatore e non di un calciatore... Ci deve essere stato un

equivoco... lo vinco i palloni d'oro e non le Lance d'Oro". Grazie e complimenti a CR7. **Ci chiede la parola per importanti novità il Sindaco Ghinelli, che è con la collega di Roma Virginia Raggi:** "In occasione della Giostra Straordinaria per il Giubileo, dopo la Lancia d'Oro ai Musei Vaticani, anche i Quartieri saranno invitati per un giorno in diversi luoghi della capitale inerenti alla storia dei Quartieri stessi. Con la mia collega sindaca Virginia Raggi, che è anche discretocchia, abbiamo così individuato i luoghi dove le rappresentative dei Quartieri saranno ospitate: Per Porta del Foro, abbiamo pensato ai Fori Imperiali. Oltre alla perfetta attinenza in entrambi i casi del nome Foro, le motivazioni sono anche nel fatto che ai Fori Imperiali ci sono i ricordi e le rovine dei tempi della gloria di Roma, rimaste in piedi con il passare del tempo, e che sono poche e antiche, come le Lance d'Oro a S. Lorentino. Poi quel luogo è pieno di zolle e terra, così i figuranti potranno tenersi in allenamento per la Giostra con qualche lancio. Inoltre è il luogo dove, per tradizione, vivono i gatti randagi di Roma, e di certo 4 gatti in più non deturperanno il paesaggio. Per Porta Crucifera e Porta S. Andrea abbiamo scelto un luogo comune che sarà il glorioso Colosseo. Essendo un luogo che è

stato leggendario teatro di epici combattimenti, e viste le loro recenti scaramucce, potranno, ovviamente nei limiti di sicurezza e decenza, scontrarsi in stile "corteo storico alla Pieve o San Michele". Ovviamente saranno vietate, a differenza delle epiche sfide gladiatorie, le armi da taglio e quindi niente coltelli dai motorini. Ma soprattutto mi raccomando, niente scritte o imbrattamenti di muri; il Colosseo è stato restaurato da poco. Il danno sarebbe a carico del Comune di Arezzo, che a malapena in 10 anni è riuscito a far riaprire il Teatro Petrarca, figuriamoci l'anfiteatro più grande e famoso del mondo! Infine per il Quartiere di Porta S. Spirito, vista l'anemia che ha messo in quarantena i cavalli e le scuderie, e il virus che ha colpito a giugno Elia Cicerchia, il luogo avrebbe dovuto essere un Ospedale, e ovviamente quello di Santo Spirito, ma valutando poi come si sono evoluti i fatti, abbiamo scelto il Circo Massimo, luogo dove ai nostri tempi vengono celebrate vittorie o festeggiamenti, e dove in antichità si esaltavano i cavalli con le bighe. Adesso le bighe non ci sono più... Casomai per la Colombina i cavalli hanno dato beghe... e invece le beghe ora ce le hanno di nuovo gli altri". Grazie Signor Sindaco e linea allo studio!

Tarlo Sgabellini

life
wellnessclub

FIT-BOXE - SPINNING - STEP - GAG - BODY BUILDING - YOGA - PILATES
BACK-SCHOOL - PREPARTO MEDICO SPORTIVO - OSTEOPATA
PERSONAL TRAINER - DIMAGRIMENTO - ESTETICA - SOLARIUM
MASSAGGI - DANZA CLASSICA - JAZZ - HIP-POP - RECITAZIONE

Via Calamandrei, 99/e - Arezzo
Tel. 0575.302036

Self - Service
del
Parrucchiere

Piazza Risorgimento, 25/26
52100 Arezzo
Tel. 0575 23376

officine

Bicchi s.r.l.

Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

I L
CAMPIONARIO

Realizzazione
cartelle colori
per campionari di
abbigliamento

Via don Luigi Sturzo, 218
Tel./Fax 0575.1610586
e-mail: il campionario2011@gmail.com